

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Ditte italiane che hanno operato alla galleria di base del Ceneri: grossi problemi nei cantieri e media italiani che parlano di strani legami. È vero o falso?

Alla fine del prossimo anno, vi sarà l'inaugurazione della galleria ferroviaria del Monte Ceneri, i cui lavori sono stati attribuiti anche a ditte italiane nell'ambito di alcuni consorzi di imprese.

L'appalto per l'armamento ferroviario e la logistica di quasi cento milioni di franchi, è stato attribuito da AlpTransit a un consorzio, di cui fanno parte grosse società italiane.

Secondo l'inchiesta di Falò "Le Ceneri del lavoro" del 4 aprile 2019, sul cantiere di Camorino, avrebbero lavorato prevalentemente operai distaccati, costretti (così viene detto) a doppio turno e non remunerati secondo quanto previsto dal CCL di obbligatorietà generale nel settore delle costruzioni ferroviarie.

Secondo alcuni media italiani abbastanza famosi, in base a interventi e dichiarazioni di sindacati esteri, in connessione ad una delle imprese, emergerebbero (ma il condizionale è davvero d'obbligo) anche ipotetici legami operativi con aziende vicine a presunte famiglie in odore di mafia. Sarà una bufala? Ci si chiede se sia vero o falso: e chiederselo, alla luce dei fondi pubblici investiti, risulta più che doveroso.

Nel documento televisivo si mostrava come le ditte italiane avrebbero operato apparentemente violando le regole in Danimarca (Legge sul lavoro, sicurezza e CCL danesi).

A seguito della segnalazione di un paio di operai, dell'inchiesta televisiva e della denuncia del sindacato UNIA, altri operai si sarebbero presentati in polizia per confermare quanto emerso.

Due mesi dopo la diffusione del filmato, nel mese di giugno, l'ispettorato del lavoro del Cantone Ticino, la Polizia cantonale e la commissione paritetica hanno svolto un'operazione congiunta, controllando 57 persone e prelevando - da quanto viene riferito - contenuti informatici.

A tal proposito chiedo al Consiglio di Stato:

1. L'ispettorato del lavoro ha riscontrato anomalie? Se sì, quali in termini di ore di lavoro, retribuzioni e di buste paga degli operai?
2. Considerato che dal servizio emerge che le ore di lavoro sembrerebbero almeno il doppio di quelle notificate ai lavoratori (e per giunta svolte di notte ed in galleria), qualora queste informazioni fossero confermate, si può stabilire quanto non sarebbe stato versato come imposta alla fonte?
3. Si sa effettivamente quanti operai hanno lavorato sul cantiere?
4. Come è possibile che alcuni operai avrebbero guidato un locomotore senza abilitazione come viene detto da Falò? È vera questa informazione?
La SUVA e l'ispettorato del lavoro hanno eseguito i doverosi controlli sulla sicurezza?
5. Una di queste aziende italiane, sempre secondo Falò, avrebbe anche siglato un contratto quadro con le FFS per lavori di rinalzatura della rete ferroviaria svizzera. Azienda italiana che

ha anche una succursale svizzera: ma sempre secondo Falò il contratto sarebbe stato firmato dalla società italiana e non dalla succursale svizzera. È vero? Se sì, perché? L'importo ammonta a 20 milioni di franchi spalmati su dieci anni (2016-2025). Qualora il contratto lo avesse sottoscritto la società italiana, il Consiglio di Stato intende intervenire nei confronti della Confederazione e delle FFS affinché lo stesso, venga annullato e l'appalto attribuito a una ditta svizzera?

6. Il Consiglio di Stato è a conoscenza di informazioni (comparse su media italiani e non) che lascerebbero intendere presunti (lo si ripete: presunti) legami operativi fra una di queste ditte e società riconducibili (così lasciano intendere) anche a famiglie che sarebbero ipoteticamente vicine a realtà ben poco idilliache se non addirittura alla 'Ndrangheta calabrese? Si tratta di informazioni fondate o di bufale clamorose? In Italia e in Europa (vedi Danimarca), secondo i medesimi media, questa società risulterebbe aver concesso subappalti (che sembrerebbero smentiti dalla medesima) a ditte che si occupano di armamento ferroviario e apparentemente controllate o guidate o vicine a membri di tali famiglie: almeno così lasciano intendere. Come si evince infatti da questi articoli: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2016/10/01/ndrangheta-anche-in-danimarca-il-sindacato-ditte-mafiose-nel-cantiere-della-metro-di-copenhagen/3067178/><https://mattinopadova.gelocal.it/regione/2018/11/17/news/la-ndrangheta-guarda-ai-lavori-dell-alta-velocita-in-campo-le-giovani-leve-1.17472262>.
- 6.1 Qualora queste informazioni si rilevassero fondate, come intende intervenire il CdS?
7. L'azienda italiana ha ottenuto anche l'appalto per l'armamento ferroviario del Leb di Losanna. Il CdS intende informare l'esecutivo vodese dei problemi riscontrati in Ticino?
8. Altre ditte italiane, che precedentemente ai lavori di tecnica ferroviaria, hanno operato sul cantiere di AlpTransit, hanno versato come dovuto tutte le imposte alla fonte? Pensiamo ad esempio alle varie realtà della Condotte Cossi.
9. Sarebbe possibile pretendere o proporre alla Confederazione l'introduzione di un database nazionale (Confederazione, Cantoni e Comuni) nel quale censire tutti gli appalti pubblici in modo dettagliato al fine di verificare una distribuzione omogenea dei mandati, evitando eventuali concentrazioni di mandati alle stesse ditte e per far emergere situazioni sospette relative a ditte di piccole dimensioni che si aggiudicano mandati contemporanei importanti senza avere il personale sufficiente per farvi fronte?

Michele Guerra